



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/jazz-no-jazz-nuspirit-helsinki>

jazz/no-jazz: nuspirit helsinki

- RECENSIONI - MUSICA -



Date de mise en ligne : martedì 22 gennaio 2013

Close-Up.it - storie della visione

Oltre alla serie infinita di pellicole cinematografiche e alla loro catarsi a disegni animati (*Hi-De-Ho*, *Minnie The Moocher*, *Betty Boop*) con cui Cab Calloway ha contribuito alla creazione di un costume sociale e culturale tramite la ricostruzione filmata delle atmosfere e degli ambienti delle sue origini locali e delle sue dinamiche, entrambe riconducibili a certe vibrazioni e sensazioni da Cotton Club, al termine degli anni trenta costruisce una *band*, l'ennesima, per consolidare il nuovo linguaggio musicale creato, proprio anche grazie ai suoi lavori per il cinema all'inizio dello stesso decennio, assieme agli atteggiamenti e allo stile di vita ad esso collegati, e un nuovo verbo, con un suo dizionario, una vera e propria valanga di parole nuove entrate nel linguaggio comune e nel suo uso quotidiano, *update* di un lavoro precedente in realtà: *New Cab Calloway's Hepsters Dictionary: Language of Jive*. L'anno è il 1944. Gillespie era stato buttato fuori dall'orchestra già da qualche tempo; di lì a poco anche il chitarrista Danny Barker lascerà l'orchestra. Barker entra nell'orchestra nel 1939; la formulazione completa del genere nuovo di linguaggio non solo musicale si compie con *The Jumping Jive*; nello stesso istante Glen Miller esce sempre per la Vocalion con *Jumping The Jive*, portando avanti il discorso verso tempi meno tronchi, meno stoppati, molto meno da *slang*, più fluidi e solenni; in giro ci sono anche Armstrong, Vallée, Prima e Goodman tra gli altri; in qualche modo siamo all'apice del *New Orleans Jazz*, a un passo dalla sua dissoluzione verso nuove destinazioni all'altezza proprio della partenza di Barker dalla *band* di Calloway. E col *Jazz* che prende nuove espressioni e nuove forme, il suo ruolo musicale resterà circoscritto alla scena di NO, e di NO sarà il depositario della storica alchimia musicale di cui *Tradition is a temple* è la trasposizione cinematografica prevista in uscita per il prossimo mese di settembre. Il *film* racconta di NO la tradizione musicale secolare, la fragilità intrinseca delle sue forme e dei suoi contenuti; e nondimeno la capacità altrettanto innata di mutarsi sempre in nuovo decorandosi con le proprie ferite a loro volta decorate come inevitabili espressioni del tempo che vola alto e rapido sui cieli di una città incolmabile. Alla scrittura del *film* partecipa Chuck Perkins sfruttando le sue abilità di poeta, e per il *film* scrive con dedica a Barker una poesia che recita in qualità di voce narrante dell'intera pellicola sfruttando le sue doti di *spokenwordin'* esibite col collettivo artistico e musicale Nuspirit Helsinki la cui ultima uscita discografica del 2008 dal titolo *Our Favorite Things* è una raccolta di lavori provenienti dalla scena *electro nu-jazz* nordeuropea comprendente *Miss You*, un brano di Trentemøller (www.nuspirit.com, www.traditionisatemple.com, www.nojazzfest.com, www.nps.gov/jazz/, www.neworleansmuseums.com/).